

Popolare di Bari, così è stata svuotata la cassa E Bankitalia si difende: abbiamo vigilato

Nella fine della Banca Popolare di Bari, nelle ore del suo commissariamento, l'epitaffio ne racconta le ragioni. Il suo padre padrone, Marco Jacobini, che svuota la cassa - 5 milioni e 556 mila euro - mentre il parco buoi dei correntisti vive l'ora più difficile. Quella di chi, in quel momento, teme che alla riapertura degli sportelli non potrà ritirare i propri depositi. Sì, 5 milioni 556 mila euro, svuotati, tra giovedì 12 e venerdì 13 dicembre, dal libretto di deposito che Marco Jacobini aveva presso la sede centrale della Popolare e dirottati a sei diversi destinatari - quattro persone fisiche e due società - attraverso la Banca Sella. Un'operazione che

non poteva passare inosservata all'interno della Banca e che è così diventata una "segnalazione di operazione sospetta" per riciclaggio su cui ora stanno lavorando la Banca d'Italia, la Guardia di Finanza e la Procura. Sono stati giorni importanti e difficili per la Banca d'Italia e il suo Governatore. Sono state contestate l'efficacia e la tempestività della vigilanza della Banca d'Italia, il suo ruolo nella vicenda che portò la Popolare di Bari ad acquisire una banca in dissesto come Tercas. Con la politica di governo e d'opposizione pronte ad allontanare da sé ogni responsabilità e a sottolineare

quelle di altri. Così il Governatore Visco: «Ci sono molte dichiarazioni e andrebbero valutate una per una. Intanto bisogna esaminare individualmente le due attività: quella di vigilanza e quella di gestione e risoluzione delle crisi, che sono cose diverse. La vigilanza sulle banche ha svolto il suo compito, con il massimo impegno e io reputo positivamente. La scelta di porre in amministrazione straordinaria questa banca è il risultato, come sempre in questi casi, di un'attenta analisi, è un atto possibile in termini di legge solo dopo aver rilevato gravi perdite o carenze nei sistemi di governo societario».

Macron dà l'esempio: no alla pensione

Per placare la rabbia d'Ultralpe, ecco l'annuncio choc del presidente francese: rinuncio alla pensione da capo dello Stato «per dare il buon esempio». E' il primo della storia, Emmanuel Macron, a rompere col tradizionale vitalizio presidenziale, datato quanto i privilegi concessi finora alle categorie protette dei lavoratori: dal 5 dicembre i sindacati tengono in scacco il Paese, colpendo il trasporto pubblico; scuole e ambulatori ospedalieri, tribunali e aeroporti. Secondo la legge del 1955, gli ex inquilini dell'Eliseo hanno invece diritto a vita (dal fine mandato) a 6.220 euro lordi al mese (circa 5.200 netti) per l'incarico svolto, oltre a un seggio certo nel consiglio costituzionale. Il capo dello Stato e il governo cercano di instaurare per tutti i francesi un nuovo sistema pensionistico, universale, al posto dei 42 regimi speciali attualmente in vigore: e quindi logico che Macron decida di rinunciare a un privilegio che accompagna la vita dei presidenti emeriti dal 3

BOSSI, LA LEGA SI OCCUPI SOLO DEL NORD

Ma Salvini non ci sta e rilancia sul partito nazionale: "Se vuole occuparsi solo di un pezzo del Paese io non ci sto"

Se il governo non cade nell'anno che verrà, Matteo Salvini punta all'assedio. I passaggi non sono però così scontati: dovrebbe andare a segno con una serie di obiettivi, a cominciare dalla vittoria elettorale in Calabria e in Emilia Romagna il 26 gennaio. Ma se ciò non accadesse? La Lega Salvini premier che sabato ha di fatto archiviato la Lega per l'Indipendenza della Padania ha bisogno di tempo per consolidare e mettere radici al Sud. Ma per fare questo deve passare per le forche caudine calabre: e non sarà una passeggiata dopo la rottura dentro Forza Italia con la candidatura di Jole Santelli e il veto

posto dal leader leghista al sindaco azzurro di Cosenza Mario Occhiuto. Se il governatore Dem uscente Oliverio dovesse rinunciare a candidarsi (ieri girava con insistenza questa ipotesi) e sostenere con le sue truppe il candidato voluto dal Pd, Pippo Callipo, non sarà facile per il centrodestra vincere. In una intervista, Salvini dice che il congresso della Lega «è stato un passaggio doveroso. Non si cancella nulla del passato. Ma si guarda al futuro. Si va avanti». Ma c'era anche una questione pratica, quella legata ai 49 milioni. C'era una questione pratica perché la Lega è l'unico partito europeo sotto sequestro

per iniziativa della magistratura». Si vanta del record? «C'è stato un solo precedente dal dopoguerra a oggi». Mi pare di ricordare in Turchia. «Sì, in Turchia. Un partito bloccato e sotto sequestro. Non mi sembra che deponga a favore della democrazia italiana». L'abbraccio con Bossi? «Io gli porto eterna riconoscenza perché lui ci ha svegliati. Se poi lui ritiene che la Lega debba occuparsi solo di un pezzo di Paese, beh, questa non è la mia idea...». Uno strappo? «No, lui c'era. E si è espresso a favore. Il nuovo statuto è stato approvato all'unanimità. E a me va bene cosa».

Trump lancia la Forza Spaziale

L'era delle guerre stellari è cominciata ufficialmente venerdì sera, quando il presidente Trump ha firmato la legge che costituisce la Space Force. La nuova forza armata è ancora tutta da definire, ma il capo della Casa Bianca non ha dubbi sulla sua missione: «Un sacco di cose avverranno nello spazio, perché è il nuovo teatro di combattimento del mondo. La superiorità dell'America è assolutamente vitale. Ora siamo i leader, ma non abbastanza. Tra breve però saremo avanti a tutti». Durante la cerimonia alla Joint Base Andrews, tenuta due giorni dopo l'impeachment e poco prima di partire per le vacanze natalizie a Mar a Lago, Trump ha firmato una legge finanziaria da 1,4 trilioni di dollari che era indispensabile per evitare un nuovo shutdown delle attività statali. Il testo include 738 miliardi destinati al Pentagono, di cui 40 per la creazione della Space Force, invece dei 72,4 chiesti in origine. La sesta forza si aggiunge alle cinque già esistenti, cioè Army, Air Force, Navy, Marine Corps e Coast Guard, ed è la prima a nascere dal 1947. La nuova

realtà si occuperà sostanzialmente di tutto ciò che fluttua al di sopra della linea dei 100 chilometri. Dal punto di vista giuridico è una zona aperta, paragonabile all'alto mare. Di fatto è dominata dagli americani che controllano 1.007 dei 2.218 satelliti in orbita. I cinesi ne hanno 323, i russi 164. Ma in questo caso la superiorità indiscussa non significa garanzia perpetua di invulnerabilità. Gli esperti della Heritage Foundation, centro studi conservatore di Washington tra i più quotati nelle materie militari, scrivono nell'edizione 2020 dell'«Index of Us Militar» Strength: «Alcuni degli asset spaziali americani sono particolarmente esposti, la loro perdita causata da un guasto o da un attacco dei nemici potrebbe compromettere le cruciali di sorveglianza: dalla capacità di individuare un bersaglio alla possibilità di colpirlo guidando le nostre armi». Al Pentagono sono preoccupati per il frenetico attivismo della Russia e, soprattutto, della Cina. Le due potenze stanno investendo in modo massiccio nei missili anti-satellite con partenza dalle basi terrestri tradizionali, il cosiddetto programma Asat.

Autostrade, scontro finale fra il governo Conte e i Benetton sulle concessioni

Giuseppe Conte è assolutamente sereno, convinto che oggi si scioglierà la riserva sul provvedimento che riguarda le concessioni autostradali, determinato nell'abbracciare il senso di un provvedimento che per lui «colma anche un vuoto normativo» e ristabilisce «condizioni di uniformità e trasparenza» per tutti i concessionari. Oggi vedremo se la previsione è stata giusta, se i contatti preventivi con il Quirinale hanno avuto un loro peso, se verrà meno il dissenso di Italia viva, visto che sette ore di Consiglio dei ministri, due giorni fa, sono serviti anche ad accogliere molte osservazioni del partito di Renzi. Di sicuro, a chi parla di Stato di diritto i cui principi verrebbero violati, cambiando le norme in corso di contratto, da Palazzo Chigi replicano che lo Stato «ha tutto il diritto di intervenire per cambiare le clausole in essere, se ritiene che sussista un interesse pubblico». Autostrade per l'Italia, la società del gruppo Atlantia controllata dalla famiglia Benetton, si aspettava una iniziativa del governo. Ma non quella contenuta nel decreto milleproroghe.



Mafie, in quattro anni sequestrati 18 miliardi

Diciotto miliardi di euro, pari a oltre l'1% del pil nazionale. A tanto corrisponde la somma del valore dei sequestri di beni mobili e immobili (quasi 11 miliardi di euro) e delle confische (circa 7 miliardi di euro) eseguiti, nell'ultimo quinquennio, dalla guardia di finanza nei confronti della criminalità economico-finanziaria. A risaltare, soprattutto, è il dato delle confische: dire che 7 miliardi di euro sono stati confiscati alla criminalità economico-finanziaria equivale, infatti, ad affermare che i beni sono stati sottratti in maniera definitiva alle "mafie" e acquisiti, altrettanto definitivamente, dallo Stato. Risultati, questi, che sono il prodotto di oltre 10.000 accertamenti (5,5 in media al giorno) e di investigazioni patrimoniali nei confronti di 55 mila soggetti, tanti quanti gli abitanti, ad

esempio, di cittadine italiane come Avellino, Sanremo o Anzio. Del resto, afferma il Comando generale della guardia di finanza, "l'aggressione patrimoniale - quella cioè che consente di privare l'organizzazione delle energie necessarie al suo sostentamento, di alimentarsi, quindi, e di sopravvivere - costituisce da sempre il tratto distintivo dell'azione del Corpo che, negli anni, ha saputo potenziare e affinare la propria capacità di intercettare gli interessi imprenditoriali, economici e finanziari della criminalità, non solo organizzata, ma anche nella sua più evoluta veste economico-finanziaria".

"Un approccio investigativo - sottolinea il Comando generale della guardia di finanza - quello adottato dai finanzieri, che, figlio di una

cultura ispettiva cominciata a formarsi nel 1921, con l'istituzione della Polizia Tributaria investigativa, è ancora oggi messo a frutto, quotidianamente, nell'ambito dei procedimenti di prevenzione avviati nei confronti di soggetti pericolosi 'qualificati' (indiziati cioè di gravissimi reati) e dei "socialmente pericolosi" o nel corso delle indagini antiriciclaggio, orientate sempre più a individuare casi di investimento o reimpiego nei beni 'rifugio' (diamanti, metalli preziosi, quadri e reperti archeologici)". "Ma anche nelle attività ispettive, circa 1 milione all'anno, condotte sul territorio nazionale, in tutti i comparti istituzionali, utilissime per captare, con tempismo, i segnali di infiltrazione criminale nell'economia", conclude

Casaleggio nel mirino di Bankitalia per il balzo degli utili

Casaleggio associati: giro d'affari passato da 1,17 a 2,05 milioni di euro, e utili che si sono moltiplicati per nove, balzando da 20 mila a 181 mila euro. Il tutto, valga almeno la coincidenza temporale, nel primo anno dei 5 Stelle al governo. Un dato che colui che viene indicato come il vero capo del movimento - si legge nella relazione al bilancio - ricava « dall'attività consulenziale verso aree di business in forte espansione » come « la digital strategy, l'intelligenza artificiale, il blockchain, i sistemi di finanziamento dell'innovazione e modelli di integrazione fisico digitale ». Quegli stessi, medesimi campi in cui interviene direttamente il piano del governo che la ministra grillina Paola Pisano, che - giusto per non lasciar cadere nel vuoto i sospetti dopo l'accentramento di tutte le competenze sull'innovazione sul suo dipartimento - ha pensato bene di corredare con ringraziamenti espliciti a Casaleggio junior. « Non mi aspettavo favoritismi ». Si difende così l'armatore della Moby, Vincenzo Onorato, finito sotto la lente della Uif, l'Unità antiriciclaggio di Bankitalia, per aver versato fondi alla Fondazione Open di Matteo Renzi, ma anche alla società

Libia, aumenta la tensione

Tensione altissima in Libia, dove il rischio di una escalation diventa ogni giorno più concreto. Sul terreno continuano i combattimenti, mentre la situazione internazionale si fa sempre più complessa. E tra chi filma i mercenari russi mentre combattono a fianco del generale Khalifa Haftar contro Misurata, c'è chi, come Debka file (sito generalmente molto informato), annuncia l'arrivo nel paese africano di alcuni carri armati T-72 egiziani e APC, pronti a sostenere l'Esercito nazionale libico (Lna) dell'uomo forte della Cirenaica. Fayed Sarraj non chiama mai Khalifa Haftar per nome. Si chiudono le porte della diplomazia? Ieri i guardacoste di Haftar hanno sequestrato una nave turca e intanto la Grecia manda il suo ministro degli Esteri a dialogare con Abdullah al Thani, premier del governo dell'Est non riconosciuto dall'Europa. Primo ministro, l'Italia si rifiuta di

mandare le armi che chiedete per combattere Haftar. Così le avete ottenute dai turchi. Dopo la visita martedì di Luigi Di Maio qui in Libia sono ormai tanti a parlare di rischio di « irrilevanza » italiana... « Noi avevamo chiesto le armi a tanti Paesi, inclusa l'Italia, che pure ha diritto di scegliere la politica che più le aggrada e con cui i rapporti restano comunque ottimi. Da Roma, in verità, non sono mai giunte risposte ufficiali ». « E' importante questa missione Ue perché l'Italia riprenda il suo ruolo guida, ma occorre essere realistici e coinvolgere tutti gli interlocutori, serve realpolitik... », va ripetendo Di Maio ai suoi. Perciò, oggi stesso sentirà anche il segretario di Stato Usa Mike Pompeo e contatti sono in corso pure con il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, così come con i governi di Ankara e Il Cairo, a cui però il capo della Farnesina chiede « passi avanti concreti ».

CARISSIMA BUROCRAZIA, ALTRI 3,2 MILIARDI A CARICO DELLE PMI

Nel 2020 il peso economico della burocrazia è destinato ad aumentare. Tra gli adempimenti imposti dal nuovo "Codice della crisi e dell'insolvenza", le nuove disposizioni sul contrasto all'omesso versamento delle ritenute Irpef dei dipendenti delle aziende che lavorano in subappalto e l'obbligo esteso a tutte le imprese di inviare telematicamente i corrispettivi, secondo l'Ufficio studi della CGIA le Pmi subiranno un aumento dei costi burocratici complessivi pari ad almeno 3,2 miliardi di euro. Vediamo gli effetti delle singole misure.

Nuovo "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza"

Per evitare il fallimento delle Pmi, il legislatore ha introdotto questo codice anticrisi che impone anche alle Srl di piccole dimensioni di nominare un organo di controllo composto o da un collegio sindacale o da un sindaco unico o da un revisore dei conti. Operazione che obbliga, tra le altre cose, la modifica dello statuto societario. L'obiettivo di questa misura? Rilevare precocemente i primi segnali di crisi di una azienda attraverso la tempestiva adozione di misure idonee a superarla, quando possibile, o a regolarla, prima dell'insolvenza conclamata. Siamo poi così sicuri che grazie a questo nuovo sistema di alert, molte piccole imprese eviteranno di intraprendere la strada del fallimento? Segnala il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA, Paolo Zabeo: "Sebbene potessero contare su un management di alto livello, sull'apporto di advisor esterni, sull'intervento dei collegi sindacali e sull'attività di vigilanza e di controllo dei tecnici della Banca d'Italia e della Consob, realtà come Banca Etruria, Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza, Monte dei Paschi di Siena, Carige e la Banca Popolare di Bari sono fallite o si trovano in una situazione particolarmente delicata. Queste sono o erano degli istituti di credito con responsabilità economiche, sociali ed etiche molto superiori a quelle in capo ad una ipotetica Pmi e nonostante l'elevato numero di esperti contabili a disposizione hanno chiuso o sono state salvate in extremis, grazie all'intervento di soggetti esterni". In altri termini, si chiedono alla CGIA, siamo certi che questa misura, pur riconoscendole di avere nel DNA dei nobili propositi, alla fine non contribuirà ad attivare "solo" qualche consulenza aggiuntiva a tantissimi liberi professionisti? I costi per adempiere agli obblighi imposti dal

"Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza" sono molto importanti: secondo un'analisi condotta dal Cerved, sulle micro e sulle le Pmi ammonterebbero complessivamente a 2,9 miliardi di euro, anche se nel proseguo degli anni potrebbero far risparmiare al sistema economico del Paese circa 6 miliardi. Tuttavia, se i costi iniziali sono certi, diversamente sarà molto difficile "quantificare" i vantaggi futuri legati agli ipotetici mancati fallimenti aziendali. "Purtroppo, i tempi e i costi della burocrazia – afferma il segretario della CGIA Renato Mason – sono diventati un dramma che caratterizza negativamente una larga parte dell'economia del nostro Paese. In particolar modo le nostre imprese, essendo prevalentemente di piccola dimensione, non dispongono di strutture amministrative interne in grado di fronteggiare queste problematiche, pertanto sono costrette a ricorrere a consulenze spesso molto onerose. Altresì, le Pmi necessitano di un servizio pubblico efficiente ed economicamente vantaggioso, in cui le decisioni vengano prese senza ritardi e il destinatario sia in grado di valutare con certezza la durata delle procedure. Cosa che, purtroppo, avviene sempre più di rado".

Stretta sugli appalti: obbligo invio copia versamenti ritenute Irpef

Con il decreto fiscale collegato alla manovra di Bilancio 2020 che è stato approvato definitivamente nei giorni scorsi, viene ora disposto l'obbligo, per chi affida il compimento di un'opera o un servizio di importo annuo superiore a 200 mila euro, di richiedere all'impresa appaltatrice o affidataria e alle imprese subappaltatrici, copia degli attestati di versamento delle ritenute operate sulle retribuzioni corrisposte al personale impiegato nell'esecuzione delle opere o dei servizi affidati. Adempimento, ricorda la CGIA, che ha l'obiettivo di contrastare il mancato versamento delle ritenute Irpef dei dipendenti; irregolarità, quest'ultima, molto diffusa nelle filiere del settore edile. In caso di mancata risposta, oppure se risultano omessi o insufficienti versamenti, il committente dovrà sospendere il pagamento dei corrispettivi maturati dall'impresa. Pertanto, queste disposizioni obbligheranno queste attività ad inviare le deleghe e le informazioni necessarie per verificare il versamento delle ritenute, ovviamente con costi aggiuntivi che l'Ufficio studi della CGIA stima in almeno 300 milioni di euro all'anno. Operazione, tra l'altro, molto complessa, visto che l'alta

flessibilità presente nel settore edile, ad esempio, porta moltissime piccole imprese a lavorare per più di un committente, anche nello stesso giorno. Un carico di nuova burocrazia che poteva essere evitato introducendo, anche per le ritenute Irpef, la stessa procedura che utilizza l'Inps per verificare il corretto pagamento dei contributi previdenziali, ovvero il DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva). Per le ritenute, ovviamente, il referente pubblico non poteva che essere l'Agenzia delle Entrate.

Invio e memorizzazione telematica dei corrispettivi

Il Decreto legge n° 119 del 2018 ha introdotto l'obbligo di memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri all'Agenzia delle Entrate; l'operazione dovrà essere eseguita anche dai commercianti al minuto, dagli artigiani e dai soggetti assimilati. L'obbligo, entrato in vigore l'1 luglio 2019 per le aziende con fatturato superiore a 400.000 euro, viene esteso a tutti gli altri operatori a partire dal prossimo 1 gennaio 2020. Per le piccole e micro aziende la memorizzazione e la trasmissione telematica dei corrispettivi dovranno essere effettuate tramite un registratore telematico. Tra chi lo dovrà acquistare perché per legge fino ad ora non era obbligato ad averlo, chi lo dovrà sostituire o dovrà solo aggiornare quello attualmente in possesso, l'Ufficio studi della CGIA stima in 1.600.000 le unità produttive interessate dall'operazione. Al netto dei benefici fiscali riconducibili all'ammortamento del costo, l'aggravio per ogni azienda è stimato in circa 300 euro. Per adempiere a questo obbligo, pertanto, le piccole e micro aziende dovranno sostenere un costo complessivo un tantum di circa 500 mila euro. "Sebbene sia un importo molto contenuto – dichiara il ricercatore dell'Ufficio studi Andrea Vavolo – questa novità fiscale ha messo in grave difficoltà tantissimi operatori, soprattutto quelli di una certa età, che non hanno alcuna dimestichezza con i mezzi informatici. Non è da escludere, pertanto, che molti di questi, anche a causa di questo nuovo adempimento, decideranno a fine anno di chiudere definitivamente l'attività". Fino al 30 giugno 2020, comunque, sarà in vigore un periodo transitorio di sospensione delle sanzioni, pur essendo vigente l'obbligo dell'invio. Sanzioni che, tuttavia, si applicheranno in caso di invio telematico dei dati sui corrispettivi oltre il mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione.

CATANIA, ECCO IL NATALE DEL BELLINI NASCE LA RETE DEI TEATRI CON PALERMO

DI FAUSTA TESTAJ'

Tutti sappiamo della rivalità tra Catania e Palermo sia a livello calcistico che culinario (arancino-arancina), questa rivalità finora è esistita anche fra gli Enti culturali e non solo di queste due città. Il neo assessore Regionale allo Sport-Turismo-Spettacolo Manlio Messina (sostituto di Pappalardo eletto nel Consiglio d'Amministrazione dell'Enit) ha dato poco più di un mese fa l'imput a far finire questa inutile e non produttiva faida, convocando il primo tavolo tecnico della "rete dei Teatri" dichiarando, alla conferenza stampa svoltasi a Catania nella sede della Regione: "il Governo Regionale ha voluto dare l'indirizzo di condividere i percorsi insieme facendo rete, avendo la convinzione che se le realtà più belle Siciliane si mettono insieme facendo una programmazione, una coproduzione, davvero un percorso insieme non solo si alza la qualità della proposta ma ritengo che si abbassino i costi dei nostri teatri, questo penso possa essere un passo fondamentale per la gestione non solo dei Teatri che si occupano di musica ma di tutti, anche di quelli Stabili e di tutte quelle attività culturali che troppo spesso hanno finora lavorato singolarmente e che probabilmente non hanno avuto i palcoscenici che meritano perchè da soli si può fare un percorso tutti insieme si può fare di meglio." L'assessore conclude affermando che il Governo Regionale vuole puntare molto sulla formazione e sulla cultura, lasciando fuori da questi due settori i partiti, ma facendovi entrare solo la buona politica. Il protocollo d'intesa tra il T. V. Emanuele di Messina che ha come Presidente il neo eletto Orazio Miloro insediatosi solo il 5 Agosto, ed il T. M. Bellini di Catania è stato una delle prime delibere del Consiglio d'Amministrazione che vede come Commissario del V. Emanuele prima e del Bellini dopo la Dott.ssa Daniela Lo Cascio. Miloro (anch'egli presente alla conferenza) afferma che per la prima volta la discussione

oltre ad essere incentrata sulla ricerca di risorse si è principalmente concentrata sull'ottimizzazione di quello che si ha, e sul percorso sinergico che può determinare un incremento di entrate da parte degli Enti con le attività che si fanno insieme, offrendo al territorio siciliano un prodotto qualitativamente alto. Miloro continua dicendo che si è fatta una riunione con tutte le realtà teatrali per il Festival Belliniano e si è discusso di una piattaforma unica, "non più realtà che si guardano in maniera concorrenziale ma che condividono un percorso con la regia del Governo Regionale che, anche in momenti di difficoltà come quelli che stiamo vivendo, non ci sta facendo mancare il suo sostegno." Il Sovrintendente del T. Di Messina Gianfranco Scoglio sottolinea che il Bellini ed il V. Emanuele sono due Enti Strutturali della Regione ed hanno il dovere sociale di promuovere cultura e di farlo insieme ed oggi lo possono fare attraverso il Protocollo D'Intesa che non è rivolto solo alla produzione e circuitazione di eventi ma anche allo studiare le buone pratiche per il coinvolgimento delle scuole, dei ragazzi che rappresentano una rete territoriale vitale per i teatri, possono aiutarli a farli crescere e ad avere una forza di penetrazione fra i giovani creando anche un cambiamento generazionale nell'utenza. I teatri di Messina, Palermo e Catania, si sentono di scommettere su una missione culturale qualificata, quello di Messina un po' meno rispetto a Catania e Palermo che hanno una tradizione ed un consolidato patrimonio umano d'orchestra e di coro, ma insieme possono rendere grande la Regione Siciliana ed esaltare l'Internazionalità di Taormina. Il Direttore Artistico del T. di Messina Matteo Pappalardo ci parla della prima iniziativa del protocollo d'intesa, l'allestimento del balletto dello Schiaccianoci primo dei 4 spettacoli facenti parte dell'iniziativa "NATALE AL BELLINI 2019" che debutterà il 27 Dicembre (ore 20,30) al T. Bellini di Catania e sarà replicato il 29 Dicembre (ore

replicato il 29 Dicembre (ore 21,00) ed il 30 Dicembre (ore 17,30) al T. V. E. Di Messina. "E' un allestimento di grande impatto", dice Pappalardo, "che vede protagonista il Balletto di Roma diretto da Francesca Magnini, fatto anche con il supporto del FAI (Fondo Ambiente Italiano) per cui c'è una logica pro-ambiente per il riuso ed il riciclo che si vedrà durante lo spettacolo, che dovrebbe avere un'attualità costante, non solo in questi giorni, le coreografie saranno di Massimiliano Volpini, uno dei coreografi di R. Bolle (ètoile ormai Internazionale). Il Sovrintendente del T. Bellini di Catania (pianista di fama Internazionale) Giovanni Cultrera (subentrato quest'anno a R. Grossi) ha completato la lista delle manifestazioni di "NATALE AL BELLINI" si inizia il 20 Dicembre con il Coro Femminile del T. Bellini diretto dal Maestro Luigi Petrozziello con al pianoforte Giulia Russo, lo spettacolo si svolgerà, alle 18,30 ad ingresso gratuito, nella Basilica Santuario di Maria Santissima Annunziata Al Carmine (p.zza Carlo Alberto) presenteranno un percorso di musiche di Mendelssohn, Rachmaninov e Brahms e Kodály, il 21 Dicembre (ore 20,30 a pagamento) il Concerto di Natale con l'Orchestra del Bellini diretta da Carmen Failla gli autori rappresentati: Cajkovskij, Handel, Borodin, Rossini. Il 27 Dicembre "lo Schiaccianoci" (ore 20,30 a pagamento) e il 1 di Gennaio il consueto Concerto di Capodanno (alle 19 a pagamento) con l'Orchestra ed il Coro del T. Bellini

diretto da Andrea Sanguineti che eseguiranno i celeberrimi valzer come quello di Winer Blut o Strauss jr (storielle del bosco Viennese, Sul bel Danubio Blu) non mancheranno le polke, si potranno ascoltare pagine corali come il Verdiano "Và Pensiero" il "Coro a bocca chiusa" da Madame Butterfly ed i cori della "Carmen" di Bizet, "Cavalleria Rusticana" di Mascagni e "Pagliacci" di Leoncavallo, anticipazioni di 3 opere che caratterizzeranno la stagione lirica 2020 insieme alla Tosca di G. Puccini. Il Sovrintendente Cultrera mette in evidenza che con questo "NATALE AL BELLINI" si vuole ritrovare il pubblico e lo si vuole mettere in contatto con altre realtà quindi la speranza è che i messinesi vengano a Catania e che i catanesi vadano a Messina e che s'incontrino anche a metà strada cioè a Taormina, tutto con un'unica finalità, vedere 3 momenti culturali geograficamente e storicamente bene identificati, ognuno col proprio ruolo e la propria tradizione ma con una sinergia di pubblico e di spazi culturali da condividere. Infine prende la parola il Commissario del T. Bellini (già Commissario al V. Emanuele) D. Lo Cascio dicendo che a lei piace lasciare le cose un po' meglio di come le trova, dichiara che al V. Emanuele, grazie al Sovrintendente Scoglio è stato fatto un ottimo lavoro, ha trovato un disavanzo d'Amministrazione importante ed hanno chiuso il 2018 con un Avanzo D'Amministrazione ed è sicura che il Presidente

Miloro ed il nuovo CDA se la caveranno altrettanto bene. Ora la Lo Cascio al Bellini è quasi al termine del mandato ed augura a Cultrera in questi 4 anni, di poter rilanciare definitivamente, quest'Ente Regionale che per i Catanesi è veramente un'icona sacra. Bisogna dire che è successa una cosa straordinaria il Bellini e il V. Emanuele hanno fatto da apri pista ma anche le altre realtà come gli altri teatri, i Conservatori hanno fatto "RETE" mettendosi immediatamente a disposizione e lavorando con spirito di servizio perchè quasi tutti sono convinti che il Bellini deve restare a Catania, si è creato il clima giusto per merito dell'ass. Messina che ha colto la necessità di collaborazione per superare il momento di crisi perchè come dice un vecchio adagio: "L'unione fa la forza". Il Commissario conclude dicendo: "aiutateci ad aiutarvi, regalate a Natale un biglietto per un concerto, un balletto o un evento culturale al Bellini o al V. emanuele farete un bel regalo e nello stesso tempo aiutate le Istituzioni, è un bene per voi stessi, perchè se i nostri Enti funzionano la città ne ha ricadute positive, ed infine vorrei salutare L'avv.to Maria Licata che è la delegata del FAI che ci sta sostenendo in tutti i modi con un'attività di promozione, che per noi è di vitale importanza, e con le sue competenze giuridiche".

